

Il ritorno di Musical Fidelity



di Riccardo Mozzi

L'ultimo preamplificatore di Anthony Michaelson, bello pieno di valvole: ma 14 per uno stadio linea non sono un po' tantine...?

Beh, naturalmente la domanda risulta essere quanto mai superficiale e scherzosa, anche se, in effetti, non mi pare di ricordare in preamplificatori "industriali" (nel senso di "non artigianali"...), un così ampio numero di tubi termoionici; eravamo rimasti alle 10 6922 dell'Audio Research LS5 MkII (tutte sullo stadio di linea, niente alimentazione...), un pre, lo ricordo, anch'esso completamente (ed esclusivamente) bilanciato. Beh, evidentemente i dodici anni (sic...) durante i quali è stato sviluppato questo prodotto hanno dato come risultato la necessità di un così vasto dispendio di componenti attivi lungo il percorso del segnale audio, come affermato baldanzosamente nelle brochure pubblicitarie di questo **Primo**.

Quando mi è stata proposta la recensione di questo preamplificatore sono quindi andato a curiosare le caratteristiche peculiari di questo Primo e mi sono convinto di volerlo sottoporre ad una prova di ascolto, in maniera forse un po' infantile, lo ammetto, proprio in virtù di questa caratteristica, quasi a voler giudicare immodestamente se fosse necessario l'utilizzo di ben 14 ECC81... Permettetemi al riguardo l'ennesima nota polemica: immaginate i super-appassionati

che si dovessero mettere in caccia di questo numero di NOS Mullard o Telefunken.

ANALISI SONORA

Le "solite" dichiarazioni di assoluta supremazia nelle caratteristiche della riproduzione non giovano alla tranquillità di analisi critica di questa macchina che, anzi, si vede costretta ad essere esaminata con occhio (meglio: orecchio...) particolarmente severo, vista la quasi "arroganza" con cui vengono ne decantate le doti.

Il tempo necessario per rodare questo apparecchio è di almeno 200 ore di funzionamento, necessarie per cuocere a dovere i tubi utilizzati lungo il percorso del segnale; ecco che, quindi, abbiamo inserito il Primo nella nostra "solita" catena di ascolto ponendo la meccanica in *repeat* per alcuni giorni.

La catena di ascolto è costituita sommariamente da sorgenti digitali liquide e solide (Windows XP e **Proceed**) convertite dal sistema **DCS**, preamplificatori di confronto **Spectral** ed **Audio Research**, finali **Spectral** e

Audio Research, diffusori **Avalon** e **Altec**, cavi digitali **Revelational Cables**, cavi di linea **NBS**, **De Antoni** di potenza e **Revelational Cables** e **Meleos** di alimentazione.

L'acustica ambientale è stata curata in modo particolare sino a giungere proprio in questo periodo ad essere sensibilmente modificata conseguentemente all'allontanamento di tutti i contenitori di *software* dalla zona di ascolto che rimane così completamente dedicata all'uopo.

A costo di essere monotono e ripetitivo, ricordo a questo riguardo il mio pensiero circa l'acustica ambientale della stanza di ascolto che deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione da parte

dell'ascoltatore in modo da non vanificare le risorse (notevoli, ahimé...) impiegate per la sostituzione parossistica dei componenti. Ho citato dei diffusori **Altec**: sono entrato in possesso, infatti, dei monitor **9846-8A**, diffusori professionali a due vie che sono stati oggetto di un'attenta opera di restauro ed attualmente in corso di modifica: non ho

Questa
macchina
interpreta
la partitura in modo
personale

Descrizione

Il Primo è disponibile in due colorazioni: nero e "silver", anche se mi pare che il colore sia quello che un tempo altri Costruttori definivano color "titanio": e proprio quest'ultima tinta è giunta nelle mie incerte manine.

Il telaio è realizzato utilizzando lamiere e pannelli metallici di consistente spessore: nessuna deformazione flessionale o torsionale è avvertibile anche quando viene smontato il raffinato coperchio superiore dotato di due fessure ad asola per lo smaltimento del calore; mi si consenta, quindi, una (ulteriore) nota polemica: mi è capitato nel corso dell'ultimo lustro di smontare parzialmente alcuni preamplificatori "economici" (ma sempre del costo di alcune migliaia di euro...) di famosi Costruttori americani: ebbene, il cabinet era (ed è tuttora...) realizzato mediante due lamiere piegate "ad U" poi composte per realizzare un parallelepipedo: togliendo quindi il coperchio superiore si asportano di conseguenza anche i pannelli laterali del contenitore per lasciare quindi la circuitazione e gli "accessori" retti solamente dall'altra lamiera "ad U", incapace di una qualsiasi rigidità torsionale: la sensazione è quindi quella di un prodotto di poche lire, pensato con particolare attenzione al risparmio, ma che lascia nell'utilizzatore una sensazione di eccessiva superficialità realizzativa; ok, d'accordo che uno "stereo" deve prevalentemente suonare (beh, prevalentemente...), ma un certo rispetto per chi spende fior di quattrini in un bene voluttuario è sempre dovuto; a mio avviso, naturalmente.

Non è certo questo il caso del nostro Primo, costruito per durare e ben protetto anche da un eventuale crollo del solaio della saletta di ascolto...

Le "finestrature" del pannello superiore lasciano intravedere la sfilata di tubi disposta in modo simmetrico rispetto alla mezzeria del cabinet: una lucetta azzurra è disposta alla base di ogni valvola,

cosicché l'effetto scenico che ne deriva è in grado di rapire anche gli occhi muliebri più critici...

Al riguardo ricordiamo un'altra caratteristica scenica presente su modelli KW della Casa, i cui piedini di appoggio si illuminavano di colore diverso a seconda della temperatura operativa della circuitazione.

Nonostante il numero di elementi scaldanti utilizzati, il calore emanato risulta essere di modesta entità anche dopo svariate ore dall'accensione (almeno durante questo umido e freddo Novembre 2010).

La robustezza costruttiva (17 Kg di preamplificatore...) è una caratteristica che avevamo riscontrato già a suo tempo quando avevamo acquistato, per nostro utilizzo, il KW Phono, uno stadio preamplificatore dedicato agli amanti del vinile che risulta essere ancora molto, molto valido.

Il pannello frontale presenta i pochi controlli disposti in modo simmetrico: al centro una bella manopola per il volume, e nella parte inferiore i comandi "minimi" di un preamplificatore "classico".

Oltre ai pulsanti per la scelta della sorgente, è presente anche un tasto che varia il guadagno totale della macchina in modo da equiparare il livello di ascolto quando si utilizzi una sorgente bilanciata o sbilanciata; il deviatore di accensione generale è posto sul retro, mentre davanti è presente un bottoncino deputato a portare il pre dalla situazione di *stand-by* a quella di operatività piena (dopo alcuni secondi di pre-riscaldamento), il tutto indicato da tre piccole luci di colore diverso.

Gli ingressi sono cinque e sono tutti disponibili sia in modalità bilanciata che SE, così come le uscite; a disposizione dell'utente un pesante telecomando metallico con il quale è possibile gestire completamente la macchina. ■

mai simpatizzato troppo con i sistemi trombettieri le cui prestazioni sono alquanto diverse da quanto sono solito ascoltare in saletta; ma una recente visita ad un caro amico livornese che mi ha fatto ascoltare dei grandi tromboni **Avantgarde** mi ha convinto a sperimentare questa strada che, con certi generi, si è rivelata foriera di emozioni fisiche non possibili con sistemi più raffinati, ma, anche, più "delicati".

Proverò in seguito a riferire le mie esperienze al riguardo dopo aver completato le modifiche su queste Altec.

Una volta che si immagina di aver ultimato la fase di rodaggio, ecco che si perviene ad un ascolto critico.

La prima impressione riguarda (cosa comune con altri macchinari sottoposti ad una prova di ascolto) l'equilibrio timbrico che in questo caso non è, a parere dello scrivente, perfettamente neutrale, ma sembra essere leggermente spostato verso tonalità ambrate: il cospicuo dispiego di tubi avrebbe potuto far immaginare una tinta ben più scura e fosca, con bassi debordanti, ma così pare non essere.

Rimane, come detto, un'atmosfera non chiara, a tratti leggermente offuscata; la sensazione sembra essere quella di una stanza in cui si entra poco tempo dopo che tutte le li-





Pannello
connessioni
di alto livello
realizzativo.
Ingressi e
uscite
RCA e XLR.

Pulizia,
razionalità e
grande
robustezza
sono le
caratteristiche
salienti
di questo pre.

macchina veramente particolare da questo punto di vista. La riproposizione dei dettagli contenuti nelle registrazioni appare essere di livello più che buono e sicuramente adeguato alla classe di prezzo di questo pre; tutti i particolari si mostrano, tuttavia, non scontornati con un bulino, ma avvolti in un'atmosfera dolce e leggermente smussata, con i suoni più gravi un poco più "lunghi" del dovuto.

Questa interpretazione personale del Musical Fidelity, lo ripeto, non è affatto sgradevole ed anzi con certi generi musicali (musica da camera, clavicembalo...) l'ascolto potrebbe risultare ancora più gradevole rispetto a quello di certi preamplificatori a tubi che tendono a "scimmiottare" il suono dei migliori "stato solido" e che di valvole, ahimé, hanno solamente il nome.

CONCLUSIONI

Un preamplificatore di linea a valvole già abbastanza impegnativo dal punto di vista economico; il rapporto qualità/prezzo è sicuramente positivo, ma senza far gridare al miracolo; l'aspetto costruttivo è di livello eccellente e, assieme alla fama di affidabilità del Marchio, garantisce l'utilizzatore riguardo la durata nel tempo dell'investimento effettuato. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Preampli in Pura Classe A, basato su triodi fully balanced dall'ingresso all'uscita zero feedback globale
Tipo triodi: 14 valvole dual-triode ECC81/ 12AT7 selezionate, con durata stimata in 10.000 ore
Stadi di uscita: bilanciato e sbilanciato, ambedue serviti da due paia di valvole in uscita in parallelo
Alimentazione: schermata in un ambiente costituito da Mu-Metal per impedire interazioni
Max. Volts uscita: 32 Vrms
Impedenza usc.: 600 ohm
Sensibilità in.: 8 V per piena uscita
Ingressi: 4 linea, XLR ed RCA selezionabili + Tape Monitor.
Uscite: XLR ed RCA
Uscita trigger: 3.5mm mono jack
Distorsione: pur senza feedback, è di 0.0035% da 10Hz a 50kHz
Rapporto rumore: -119dB
Chassis: in metallo lavorato da pieno, usato anche per il telecomando
Controllo volume: ALPS motorizzato
Peso: 16,8 kg senza imballo
Dotazione: telecomando
Prezzo IVA inclusa: euro 9.047,00
Distributore: Hi-So
 Tel. 0331 47.01.25 - Web: www.hi-so.it



brie sono state svuotate ed i libri sottoposti ad un'intensa opera di spolveramento. Ebbene, nonostante si sia passato anche l'aspirapolvere, l'aria non è così tersa e pura come quella respirabile in una valle svizzera deserta. Rimane quindi una certa pulviscosità che impedisce una messa a fuoco accuratissima: le esecuzioni non sono scandite con un microscopio elettronico, ma sono osservate con degli occhiali leggermente appannati; niente di preoccupante, naturalmente: quello che lo scrivente cerca di mettere in evidenza, forse con spirito critico alquanto spietato, è l'impronta timbrica di questa macchina che interpreta la partitura in modo personale, cercando di donar lei un'atmosfera rarefatta,

con una "temperatura tonale" tendenzialmente primaverile.

Una caratteristica che mi preme sottolineare è l'estrema silenziosità del Primo, nonostante l'abbondante impiego di tubi avrebbe potuto far immaginare l'insorgere di un qualche rumore termico di troppo, invece... La ricostruzione della scena è più che corretta.

A questo riguardo le dimensioni del palcoscenico sono leggermente più ampie rispetto a quelle proposte dal preamplificatore **Audio Research** (un "ibrido" di qualche anno fa), ma non arrivano a collimare con quelle veramente notevoli riproposte dallo **Spectral** che, una volta di più, si dimostra essere una